

Vent'anni dopo il Muro di Berlino

ANGELO D'ORSI

Dal 1989 al peggio

Del come la storia è cambiata, ma in peggio. Perché la caduta del Muro di Berlino, la notte del 9 novembre di vent'anni fa, infine produrrà nuove macerie.

E' la conclusione a cui giunge Angelo d'Orsi in **1989** (Ponte alle Grazie, pp. 316, €16).

Lo storico si aggira nel day after, identificando le rovine: dall'economia selvaggia del «turbocapitalismo» alle «democrazie che pretendono di esportarsi fuori dei loro confini, ma intanto negano la loro stessa essenza», dalle armi «che fioriscono in un mercato alla luce del sole» alle religioni, al «loro uso politico».

PAOLO MACRY

Gli ultimi giorni

Il Novecento dei commiati. *Gli ultimi giorni* di Paolo Macry, docente nell'Università di Napoli Federico II, è un viaggio negli Stati via via crollati il secolo scorso (il Mulino, pp. 274, € 16). Tramontarono i Romanov, gli Asburgo, gli Hohenzollern, la Francia del 1940, il fascismo, il nazismo, l'impero sovietico... «C'è una caratteristica ricorrente, nei fotogrammi che illustrano il crollo di Stati e regimi politici. Un momento di silenzio disorientato e di abbandono delle forme più eloquente ancora delle folle che stanno occupando le piazze e dei capi rivoluzionari che escono allo scoperto».

FREDERICK TAYLOR

Dal filo spinato al piccone

Dall'agosto 1961, quando la città fu divisa in due, al 9 novembre 1989, quando cadrà *Il muro di Berlino*. Una storia raccontata da Frederick Taylor (Mondadori, pp. 391, €23, trad. di Francesca Gimelli). Dal filo spinato al cemento, dal primo, simbolico colpo di piccone (quando il 26 giugno '63 Kennedy dichiarò: «Ich bin ein Berliner») all'unificazione: «... nulla è più dolce della consapevolezza che, in confronto vent'anni fa, il pericolo più grande che si corre è essere investiti da un corriere in bicicletta, non di venire falciati da una raffica di mitra». *La notte in cui cadde il Muro* rivive in un'antologia di racconti in uscita da Scritturapura.

BEN LEWIS

Falce e sberleffo

«Un dissidente esce di casa. Splende il sole. Indignato, alza gli occhi al cielo ed esclama: "Naturalmente, per questo i soldati li trovano"». E' fra le barzellette «che hanno fatto crollare il Muro», il socialismo reale seppellito da una lunga risata. Ben Lewis, in *Falce e sberleffo* (trad. di Franca Genta Bonelli, Piemme, pp. 475, €19) racconta una storia del comunismo attraverso la satira. Convinco che «il comunismo era intrinsecamente ridicolo per un mix unico di fattori. L'inefficacia delle sue teorie, la spudorata falsità della sua propaganda e l'onnipresenza della censura».

RUSCONI E DE ROMANIS

La Germania e il metodo Merkel

Gian Enrico Rusconi riflette su *Berlino. La reinvenzione della Germania* (Laterza, pp. 127, €8): ovvero come la nazione tedesca possa ora ricostruire la propria memoria, riappropriarsi criticamente del passato «nel suo insieme», ricomponendo le sue radici, democratiche e «prussiane». Veronica De Romanis analizza ed elogia *Il metodo Merkel* (Marsilio, pp. 187, €13). Nata nel 1954 ad Amburgo, laurea in Fisica, dal 22 novembre 2005 Angela Merkel è la prima donna cancelliere nella storia della Repubblica Federale Tedesca: dalla grande coalizione con i socialdemocratici all'intesa con i liberali, il pragmatismo come «guida» dell'Europa.

FEDERICO ROMERO

Storia della guerra fredda

L'ultimo conflitto per l'Europa. *La Storia della guerra fredda* è ripercorsa da Federico Romero, docente nell'Università di Firenze (Einaudi, pp. 356, €30). Due le tesi che innervano il saggio. La prima: «La guerra fredda non fu solo conflitto ideologico assoluto, ma non fu neppure un "normale" antagonismo di potenze. Fu entrambe le cose». La seconda: «L'Europa - pur stabilizzata nella divisione bipolare - restò per tutto il quarantennio il baricentro dell'antagonismo (...), l'epicentro ove anche solo il rischio di una sconfitta risultava inammissibile - al punto da elevare la guerra nucleare ad alternativa (...) pressoché automatica».

